

L'uomo che ha costretto Brandt a dimettersi

# IL GRANDE ORECCHIO DEL CREMLINO

Ecco l'incredibile storia di Günther Guillaume, il falso profugo dalla Germania comunista che nel 1973 era riuscito a diventare consigliere personale del Cancelliere conquistandone la fiducia e l'amicizia. La scoperta della sua attività spionistica ha fatto scoppiare a Bonn lo scandalo che ha travolto il capo del governo.

di TITO SANSA

*Bonn, maggio*

Willy Brandt ha pagato di persona per l'ultimo scandalo della vita politica di Bonn. La sua decisione di dimettersi dalla carica di Cancelliere, annunciata improvvisamente poco dopo la mezzanotte del 6 maggio, ha emozionato solamente parte dell'opinione pubblica. Negli ambienti politici di Bonn si respirava aria di crisi già da qualche tem-

po: il clamoroso caso di spionaggio ha tolto a Brandt ogni residua possibilità di difesa.

Un anno fa, quando il primo segretario del partito comunista sovietico, Leonid Breznev, venne in visita a Bonn, i tedeschi rimasero meravigliati. Prima ancora che l'interprete finisse di tradurre le parole dei suoi interlocutori, già lui rispondeva. Sorse

il sospetto che Breznev conoscesse la lingua tedesca e fingesse di ignorarla, che sfruttasse il tempo delle traduzioni per impressionare con la prontezza delle sue risposte. Ora si conosce la verità: Breznev non conosce il tedesco, ma sapeva esattamente ciò che il Cancelliere Willy Brandt, il ministro degli Esteri Walter Scheel e il ministro della « Ostpolitik »





Egon Bahr avevano da dirgli.

A informarlo giorno per giorno era un ex-venditore di salsicce di Francoforte, un certo Günther Guillaume. I più fedeli amici di Breznev, i comunisti della Germania Est, erano riusciti a piazzarlo nel posto più ambito per una spia: nell'ufficio del Cancelliere a palazzo Schaumburg. Non nelle funzioni di uscire o di cameriere, come sarebbe stato logico per un venditore ambulante, ma in quelle di consigliere personale del capo del governo. Con tutti i privilegi che questo posto comporta: accesso a tutti i documenti, ricezione delle telefonate, apertura della corrispondenza, ascolto delle conversazioni private, e - ciò che forse è più importante - raccolta dei dubbi, delle perplessità e delle incertezze di Willy Brandt. A Bonn si dice che il Cancelliere non si è allevata una serpe in seno, ma « un demone nell'orecchio ».

Del « demone », fino a pochi giorni fa, si poteva dire soltanto che era « una persona della quale non c'è nulla da dire ». Piuttosto piccolo, grassottello, con i capelli tagliati all'Umberto, lo sguardo vivo dietro occhiali con la montatura d'oro, talvolta con una pipa spenta (non fumava) nell'angolo della bocca, il signor Guillaume colpiva soltanto per due particolarità virili: la stretta di mano molto energica e la voce eccezionalmente bassa, in netto contrasto con il suo aspetto e la sua estrema gentilezza, che rasentava il servilismo.

**M**ai che il consigliere personale del Cancelliere dicesse no: era sempre disposto a procurare un'informazione ai giornalisti, a far arrivare sulla scrivania del « capo » la lettera di un postulante, a intercedere per risolvere una disputa.

Era l'ombra di Willy Brandt. I giornalisti si onoravano di dargli del tu, quelli che lo conoscevano di vista credevano che fosse uno speciale « gorilla » privato del Cancelliere. Era qualcosa di più. Tutti ricordano che quando l'ometto vestito di grigio diceva a Brandt: « La bistecca è buona », il Cancelliere obbediva, mangiava; quando gli diceva: « Signor Cancelliere, è tardi », Brandt si accomiatava e andava a letto. Mai che il capo del governo protestasse. « Hai ragione, Günther », diceva il Cancelliere alla sua ombra, e si ritirava. E quando, su ordine dei medici, Brandt smise di fu-

Qui accanto: l'ultima foto in cui Günther Guillaume (a destra) appare al fianco di Willy Brandt. Nell'altra pagina: la spia in intimità con la famiglia del Cancelliere.

mare, era Günther a procurargli noccioline e caramelle. E per aiutare il suo capo a vincere il vizio del fumo, anche Guillaume disse no al tabacco, accontentandosi di tenere in bocca la pipa spenta.

I suoi sacrifici sono stati compensati. La radio della Germania comunista ha definito Günther Guillaume « eroe sul fronte del silenzio »; i giornali scrivono che per i suoi servigi lo attende una ricompensa di 100 mila marchi (qualcosa come 25 milioni di lire): si sente dire (ma il governo di Bonn smentisce) che egli verrà rilasciato in cambio di una cinquantina di tedeschi occidentali detenuti nelle prigioni della Germania comunista.

Un mistero, a più di una settimana dall'arresto della « superspia », rimane la sua carriera. Il controspionaggio di Bonn, l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, la polizia criminale e il partito socialdemocratico si palleggiano le responsabilità. Una cosa risulta chiara: che tutti hanno mancato, non hanno controllato a sufficienza il passato di Guillaume, si sono fidati del suo aspetto di brava persona, e soprattutto della sua dichiarata avversione per il comunismo.

Era questa la sua « referenza »: con lui - sempre aperto e sorridente - si poteva parlare di tutto, salvo che dei comunisti della RDT e delle sinistre in genere. Allora si chiudeva, si irritava, usciva in battute assai poco consona alla Cancelleria, come « banditi, una bomba atomica gli starebbe bene ». Un paio di mesi fa, quando Heidi Wiczeorek-Zeul fu eletta presidentessa dei Jusos (i giovani socialisti tedeschi), lo sentirono dire: « Bisognerebbe tagliarle la testa ». Per rispetto al Cancelliere, c'era sempre qualcuno che invitava Guillaume a calmarsi. Lo si perdonava, dicendo: « Poveretto, chissà quanto ha sofferto da giovane nella Repubblica democratica tedesca ».

Ora si sa perché Günther Guillaume non parlava della sua gioventù trascorsa nell'altra parte della Germania. Perché non poteva parlarne, a meno di inventare tutto. La verità l'ha rivelata lui stesso, alle 6,23 di mercoledì 24 aprile, quando quattro uomini del servizio di sicurezza di Bonn andarono a bussare alla sua porta, al primo piano di una casetta multifamiliare abitata da funzionari ministeriali, al numero 107 della Ubierstrasse, a Bad Godesberg, a due passi dalle ambasciate greca e israeliana. Inutile domandargli: « È lei il signor Guillaume? ». Lo conoscevano tutti. Lui però si presentò: « Sono cittadino della Repubblica democratica tedesca, sono capitano dell'Armata popolare della RDT, vi prego di rispettare il mio onore di ufficiale ».

# addentatela!



la vostra dentiera  
"tiene"  
perfettamente  
grazie a  
**Poli-grip**  
pasta adesiva.

Solo una pasta adesiva come Poli-grip può essere distribuita uniformemente sulla dentiera e formare così quel cuscino omogeneo che garantisce la più perfetta aderenza e stabilità. Con Poli-grip la dentiera diventa parte integrante della bocca. Stendete un poco di pasta adesiva sulla vostra protesi e applicatela: vi sembrerà di riavere i vostri denti. Sarete di nuovo in grado di parlare, di ridere, di mangiare senza preoccupazioni.

POLI-GRIP  
pasta adesiva per dentiere.

In vendita nelle farmacie nei seguenti formati:  
tubo normale e tubo grande.



## IL GRANDE ORECCHIO DEL CREMLINO

Quando glielo dissero, giovedì a mezzogiorno, al suo ritorno dal Cairo, il Cancelliere rimase di sasso: che Guillaume fosse una spia lo sapeva da tempo, ma che fosse addirittura un ufficiale dell'Armata popolare non lo sapevano né lui, né nessun altro. Il posto di combattimento di Guillaume non era una trincea, ma l'ufficio stesso di Willy Brandt. E si comprende che per l'altra Germania egli sia un eroe.

Ciò che non si comprende, invece, è come gli sia stato possibile diventarlo. Per ricostruire la sua « carriera » bisogna risalire al 1956. Quell'anno, 298.965 abitanti della RDT (allora chiamata « Zona di occupazione sovietica ») si trasferirono in Occidente. Tra i profughi c'erano anche Günther Guillaume, non ancora trentenne, e la moglie Christel. Al centro di raccolta di Marienfelde, a Berlino Ovest, dove migliaia di persone facevano la fila per un piatto di minestra, Guillaume disse che era fuggito da Berlino Est perché aveva avuto « difficoltà di lavoro »: sapeva però dove andare, a Francoforte, dalla suocera Erni Boom, vedova di un rappresentante olandese di tabacchi. E le autorità furono liete di liberarsi di lui.

A Francoforte, il signor G. (così viene chiamato ora nei comunicati del governo di Bonn) fece il possibile per non dare nell'occhio. In attesa di presentarsi alle autorità per ottenere un permesso di soggiorno come profugo politico (cosa che fece appena il 3 dicembre 1956, cinque mesi dopo la sua « fuga »), si arrangiò. Gestì un baracchino di *würstchen* nei pressi della stazione, mentre la moglie lavorava come cameriera. Poi, classificato come profugo politico, fu assunto come operaio in una ditta di costruzioni, pur facendo presente che nella Germania comunista aveva lavorato in una casa editrice. Passò al ruolo di impiegato, cominciò a occuparsi di politica, simpatizzando apertamente per il partito socialdemocratico.

Un anno più tardi, nel settembre del 1957, Guillaume e la moglie si iscrissero insieme alla « SPD », e poiché lui aveva l'hobby

della fotografia e girava sempre con una macchina a tracolla, la *Frankfurter Nachtausgabe* lo assunse come libero collaboratore, mentre la moglie entrava come dattilografa nel partito socialdemocratico. La « lunga marcia » verso la Cancelleria era cominciata. Una marcia che sarebbe durata quindici anni.

Sei anni di lavoro zelante e servizievole come fotografo, come piccolo funzionario di partito, come organizzatore di comizi, come confidente di esponenti politici. Poi, nel 1964, la nomina a segretario della sezione regionale del partito nell'Assia, le battaglie contro gli estremisti di sinistra (« i banditi rossi », li chiamava), la dedizione assoluta a Georg Leber (attuale ministro della Difesa a Bonn), a Rudi Arndt (attuale sindaco di Francoforte), a Herbert Ehrenberg (deputato socialdemocratico) e a Gerhard Weck, ora defunto, che aveva sofferto il carcere comunista nella RDT. Tanta lealtà fu premiata. Nel 1970, la coppia Guillaume fu trasferita a Bonn. Herbert Ehrenberg volle Günther alla Cancelleria. La moglie entrò come « dama di ricevimento » nella rappresentanza permanente dell'Assia.

**A**ltri tre anni di lavoro, ed ecco il colpo d'ala. Nessuno sa bene come accadesse (oppure nessuno vuole dirlo). Ma un giorno, il primo febbraio 1973, suo quarantaseiesimo compleanno, Günther Guillaume diventa consigliere personale del Cancelliere. Gli porta la borsa, gli porge le carte e il bicchiere d'acqua, gli susurra all'orecchio quando viene chiamato per nome, corre via quando il Cancelliere gli bisbiglia un ordine. Non ha mai sonno, non è mai irritato, è sempre pronto ad accontentare tutti, a fare una buona azione. È sempre l'ultimo a rincasare, sempre il primo ad arrivare in ufficio. La sua resistenza fisica è incredibile. Ogni tanto lo obbligano a partire per le vacanze, e lui (che ama la buona tavola e il buon vino) va sempre in Francia. Ora si sa che cosa andava a fare. Lo hanno scoperto il 4 aprile sulla Co-

sta Azzurra, dopo aver messo alle costole un centinaio di uomini del controspionaggio. Andava a ricevere ordini e a portare informazioni. E quando andava a trovare la suocera non era per affetto, ma per registrare informazioni su uno speciale apparecchio. E quando, di notte, la luce nella sua stanza restava accesa a lungo, non era perché soffriva d'insonnia. Trasmetteva in codice ciò che Brandt aveva udito, ciò che Brandt aveva pensato ad alta voce.

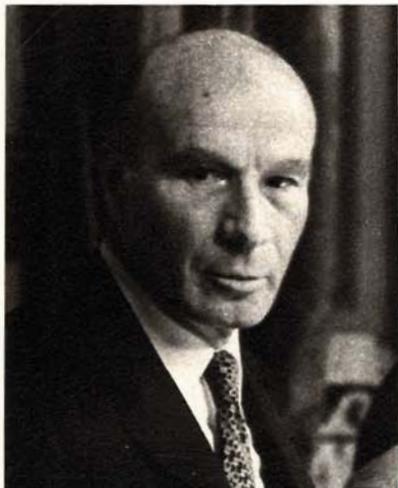
Adesso tutto viene alla luce: Guillaume si chiamava in realtà Peter Lohse, suo padre era stato un alto funzionario nazista e si era tolto la vita nel 1945, dopo la sconfitta. Da ragazzo aveva lavorato come apprendista nel laboratorio di Heinrich Hoffmann, il fotografo personale di Hitler: là era stato conquistato dall'hobby della fotografia che doveva renderlo « interessante » agli occhi dello spionaggio della RDT e decidere del suo avvenire.

La sua carriera cominciò nel 1955, e cominciò male: incaricato di spiare l'attività di un funzionario socialdemocratico, il giovane Guillaume fu sorpreso a occhieggiare da una finestra, appeso a un balcone. Riuscì a fuggire, ma entrò nella lista delle persone sospette di spionaggio. Più tardi, confermati questi dubbi, fu incluso nel bollettino di ricerche della polizia di frontiera. Lo straordinario è - come ha rivelato il senatore berlinese agli Interni, Neubauer - che nel 1970 le autorità dell'ex-capitale avevano segnalato a Bonn che nell'elenco delle persone accusate di spionaggio figurava Günther Guillaume. Ma non accadde nulla. Il controspionaggio esaminò attentamente il curriculum di Guillaume prima di ammetterlo al rango di funzionario addetto agli affari « top secret », dimenticandosi però di consultare il bollettino delle ricerche. Si rovistò in ogni piega del suo passato e in quello della moglie, ma non nell'elenco degli agenti segreti. Chi poteva immaginare che l'uomo candidato a diventare consigliere di Brandt fosse nella lista delle spie? Ci si fidò della sua parola di uomo d'onore.

Tito Sansa

# SOMMARIO

N. 1232 - Vol. XCV - Milano - 18 maggio 1974 © 1974 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore



**Guido Carli:** chi è, che cosa fa e che cosa prevede per il futuro della lira. L'uomo che da 14 anni governa la Banca d'Italia, in un ritratto di Cesare Zappulli alle pagine 36-38.



Il pilota svizzero **Clay Regazzoni** spiega i segreti delle nuove Ferrari e parla del tramonto dell'automobilismo romantico. Intervista di Francesco Madera alle pagine 76-84.

**3** LETTERE AL DIRETTORE

**9** ITALIA DOMANDA

**11** MEMORIA DELL'EPOCA  
Ricciardetto

**15** ECONOMIA  
Angelo Conigliaro

**17** IL PAESE  
Cesare Zappulli

**20** IL GOVERNO IN BILICO  
Raffaello Ubaldi

**24** SU ROMA L'INCUBO  
DELLE BRIGATE ROSSE  
Sandra Bonsanti

**28** SOSSI: CHE UOMO SARÀ  
SE NON LO UCCIDERANNO?  
Giuseppe Grazzini

**36** NO ALLA CORSA  
VERSO LA CATASTROFE  
Cesare Zappulli

**44** SENZA EREDI  
I CAPITANI CORAGGIOSI  
Gualtiero Tramballi

**56** CHI GUIDERÀ  
IL NUOVO PORTOGALLO  
Livio Caputo

**64** IL MIO EGITTO NON È  
QUELLO DI NASSER  
Georges Menant

**68** LA LUNGA MARCIA  
VERSO LA CASA BIANCA  
Alberto Salani

**74** UN MILIONE DI ANNI D'ARTE

**76** UN RUGGITO ROSSO  
Francesco Madera

**86** PITTORE A MANO LIBERA  
Raffaele Carrieri

**90** IL FASCINO DELLA MALIZIA

**92** MAOMETTO ALLA CATENA  
DI MONTAGGIO  
Alberto Bainsi

**104** IL GRANDE ORECCHIO  
DEL CREMLINO  
Tito Sansa

**111** CHI, DOVE, PERCHÉ

**112** LE BARRICATE  
DEI POVERI  
Marzio Bellacci

**116** GISCARD D'ESTAING E  
MITTERRAND ALLA FRUSTA  
Francesco Gola

**118** LA TIGRE NEL GIARDINO  
Luciana Jorio

**122** IL FEGATO DI SCORTA  
Franco Bertarelli

**124** UNA STORIA DI CUORI ARIDI  
Luigi Baldacci

**127** ATLANTE DELLE PAROLE  
Aldo Gabrielli

**129** ODISSEA NELL'OSPIZIO  
DELLA COSCIENZA UMANA  
Domenico Meccoli

**130** DUE LUNGHI E INUTILI  
VIAGGI NEL PASSATO  
Carlo Maria Pensa

**132** SVAGO

**136** MOSTRE

**139** IL « FALSTAFF »  
MALTRATTATO A ROMA  
Teodoro Celli

**141** DISCHI

**142** I PROGRAMMI RADIO E TV



Verso quali traguardi il generale **Antonio de Spina** porterà il Portogallo? Un'inchiesta di Livio Caputo sui movimenti politici sorti dopo il colpo di Stato. (Pagine 56-63).



Dopo le dimissioni di **Willy Brandt**: la storia dell'agente segreto Günther Guillaume, diventato collaboratore del Cancelliere, in un articolo di Tito Sansa alle pag. 104-106.

In copertina: la presentazione della nuova serie « Un milione di anni d'arte », offerta in dono ai lettori di « Epoca ».

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 300. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia annuale (con dono) L. 15.600 - semestrale L. 7.800 - biennale (con dono speciale) L. 31.200 - Estero annuale (con dono) L. 25.400 - semestrale L. 12.700 - biennale (con dono speciale) L. 50.800 - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etnea 268/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.

Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.530.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali